

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO - 16032 CAMOGLI (Ge)

Direzione ed Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185 - 770.126

LA PAROLA DEL RETTORE

Buon Natale! Buon Anno!

La vera protagonista del Natale è Maria SS., colei che attese in sé il Figlio di Dio. La Chiesa ci invita a vivere con la Madre del Signore il nostro Natale, presentandocela come esempio da imitare, per essere, anche noi, maggiormente degni di accogliere il Salvatore.

La Madonna ha accolto il Salvatore con molta umiltà e piena disponibilità alla volontà del Signore.

Questa disponibilità è davvero un intero programma di vita cristiana. Maria ci invita, in questo tempo di Natale, a recuperare il senso globale della nostra vita, che non ci è stata donata per viverla a nostro comodo, per impostarla a nostro capriccio. Siamo fatti per Dio.

Si va dicendo che la nostra generazione è alla «ricerca di senso», avrebbe cioè perduto l'orientamento, il significato ultimo della propria esistenza.

Ecco allora la risposta: vivere, per noi cristiani, è «seguire Cristo», è mettersi pienamente a disposizione del suo Regno, fare le sue volontà.

Non esistono prospettive più degne,

né altre risposte che possano adeguatamente rispondere alle nostre aspettative.

Il Salvatore è lui, non altri. Cristo, ha detto il Papa, è la prima risposta dell'uomo.

Natale significa allora far crescere in noi le stesse disposizioni interiori che hanno caratterizzato l'attesa di Maria: la sua disponibilità al Signore, il suo spirito di piena condiscendenza al progetto di Dio sulla nostra vita.

Talvolta è difficile per noi accettare ciò che accade di doloroso nel vivere quotidiano. Non sempre ci sentiamo disposti a ripetere con sincerità le parole del «Padre Nostro» sia fatta la tua volontà. Chiediamo allora a Maria di aiutarci a dire di «sì» imitando la sua generosità.

Allora possiamo sperare che Gesù è nato anche per noi, nel nostro cuore è Natale.

Buon Natale a tutti gli amici e lettori del Bollettino, da parte dell'Amministrazione, della Redazione e dal Rettore.

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO - 16032 CAMOGLI (Ge)

Direzione ed Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185 - 770.126

LA PAROLA DEL RETTORE

Buon Natale! Buon Anno!

La vera protagonista del Natale è Maria SS., colei che attese in sé il Figlio di Dio. La Chiesa ci invita a vivere con la Madre del Signore il nostro Natale, presentandocela come esempio da imitare, per essere, anche noi, maggiormente degni di accogliere il Salvatore.

La Madonna ha accolto il Salvatore con molta umiltà e piena disponibilità alla volontà del Signore.

Questa disponibilità è davvero un intero programma di vita cristiana. Maria ci invita, in questo tempo di Natale, a recuperare il senso globale della nostra vita, che non ci è stata donata per viverla a nostro comodo, per impostarla a nostro capriccio. Siamo fatti per Dio.

Si va dicendo che la nostra generazione è alla «ricerca di senso», avrebbe cioè perduto l'orientamento, il significato ultimo della propria esistenza.

Ecco allora la risposta: vivere, per noi cristiani, è «seguire Cristo», è mettersi pienamente a disposizione del suo Regno, fare le sue volontà.

Non esistono prospettive più degne,

né altre risposte che possano adeguatamente rispondere alle nostre aspettative.

Il Salvatore è lui, non altri. Cristo, ha detto il Papa, è la prima risposta dell'uomo.

Natale significa allora far crescere in noi le stesse disposizioni interiori che hanno caratterizzato l'attesa di Maria: la sua disponibilità al Signore, il suo spirito di piena condiscendenza al progetto di Dio sulla nostra vita.

Talvolta è difficile per noi accettare ciò che accade di doloroso nel vivere quotidiano. Non sempre ci sentiamo disposti a ripetere con sincerità le parole del «Padre Nostro» sia fatta la tua volontà. Chiediamo allora a Maria di aiutarci a dire di «sì» imitando la sua generosità.

Allora possiamo sperare che Gesù è nato anche per noi, nel nostro cuore è Natale.

Buon Natale a tutti gli amici e lettori del Bollettino, da parte dell'Amministrazione, della Redazione e dal Rettore.

**INNO INVOCATORIO
ALLA VERGINE DEL BOSCHETTO
Anno Mariano 1987-88**

*O del Boschetto Vergine,
ancora in cui sperare,
che questo popol venera
dai monti fino al mare,
dai nostri petti un cantico
verso di Te si eleva,
un canto che solleva
in alto i nostri cuor.*

*Da più di quattro secoli
l'occhio quaggiù rivolto,
la tua Camogli illumini
con quel benigno volto;
ascolta, dunque, i palpiti,
accogli il nostro omaggio
infiammaci col raggio
del tuo divino amor.*

*Dal dì che al casto orecchio
d'Angela pastorella
facesti udir dolcissimo
il suon di tua favella,
per questa Valle fertile
un'eco si diffonde
e lo ripeton l'onde
lente del glauco mar.*

*Tu che di questo popolo
il popol tuo facesti
e di prodigi e grazie
qui il fonte aprir volesti,
di tanto privilegio
- di che il «Boschetto» è segno -
deh fa' ch'ognor sia degno
e siane grato a Te!*

*Se spesso tra i molteplici
errori del pensiero
qualche tuo figlio immemore
smarri l'eterno Vero,
sia questa la tua gloria:
che per tua man, Maria,
ritorni sulla via
della verace Fe'.*

*Nel tempo favorevole
dell'ANNO tuo MARIANO
sui figli ancor degeneri
protendi la tua mano,
perché, tua mercé, riédino
sulla diritta via,
onde gran festa sia
tra gli angeli nel Ciel.*

*Tu dal «Boschetto» guardaci
di Satana dal laccio;
degnati tutti stringere
nel tuo amoroso abbraccio!
Sii a Camogli provvida
che t'ama, che t'onora
e che promette ancora
restare a Te fedel.*

Pio Capitani

ORARIO FESTIVITÀ NATALIZIE

Novena - dal 16 al 24 dicembre: alle ore 17: S. Messa con inserzione del Vespri e Pensiero liturgico.

Giovedì 24 dicembre: ore 24 Messa Solenne di Mezzanotte, scoprimento del S. Bambino.

Venerdì 25 dicembre: Natale del Signore: ore 7-9-11: SS. Messe; ore 11: Messa Solenne; ore: 16,30 Vespri e Benedizione Eucaristica; ore 17: S. Messa Vespertina.

Giovedì 31 dicembre: ore 17: «Te Deum» di ringraziamento per i favori ottenuti nel 1987.

1° gennaio: Orario festivo. Ad ogni Messa «Veni Creator» allo Spirito Santo per impetrare grazie nell'Anno Nuovo.

Mercoledì 6 gennaio: Epifania - Orario festivo - ore 11: Messa Solenne.

Domenica 24 gennaio: Festa di S. Giovanni Buono; ore 11: messa solenne; ore 16,30: Vespri - ore 17: Messa Vespertina.

Domenica 31 gennaio: S. Giovanni Bosco: stesso programma della Domenica precedente.

CRONACA DEL SANTUARIO

(Agosto - Settembre - Ottobre 1987)

Agosto

«I perdonetti di Assisi» ovvero l'indulgenza della Porziuncola. È un'indulgenza plenaria che S. Francesco ottenne per intercessione della Madonna e che inizialmente era riservata alla Chiesa Francescana.

Qui al Boschetto esiste una piccola comunità del Terzordine Francescano e quindi si ha questo privilegio di acquistare questa indulgenza applicabile anche per i fedeli defunti.

Una volta al Santuario si faceva festa grande, con triduo di preparazione, Messa Cantata e panegirico.

Ora è assai ridotta come solennità, ma sempre abbastanza sentita. Si è esposto il quadro di S. Francesco e ad ogni Messa si sono compiute le pratiche per l'acquisto dell'indulgenza.

L'Assunta

La festa dell'Assunta è tra le più antiche. Si celebra almeno da 1500 anni; si ha memoria della sua celebrazione fin dal secolo V in Oriente e dal secolo VII in Occidente, a testimonianza della fede ininterrotta della Comunità cristiana.

È la festa del trionfo di Maria che la liturgia ci presenta con la parola dell'Apocalisse: «Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e al suo capo una corona di dodici stelle».

Ma questa visione meravigliosa non deve distoglierci da quello che è il vero significato della festa e cioè: festa della presenza di Maria.

Ossia l'Assunzione non l'ha allontanata da noi, non l'ha posta su un trono inaccessibile, ma l'ha resa più vicina, ha creato le condizioni perché la Madonna potesse essere sempre presente vicino a noi.

Maria è presente fra noi: - nei giorni della gioia, come a Cana, quando fece compiere il 1° miracolo a Gesù a favore di una coppia di sposi: «E c'era la Madre di Gesù...»; - nei giorni del dolore, come sul Calvario: «Stava presso la croce, sua madre...»; - nei momenti della preghiera, come nel Cenacolo: «Erano con Maria, la madre di Gesù...», sempre. Questo senso della presenza di Maria, tra i suoi figli, non è di oggi; i Cristiani dei primi secoli si chiedevano: «che n'è di Maria? Dove si trova attualmente?» Nessun luogo infatti ha mai rivendicato il privilegio di possedere la sua salma o qualche reliquia del suo corpo.

Dei primi apostoli si sono onorate le tombe..., di Maria si è onorata la casa dove aveva abitato. Si comincia presto a invocarla, a pregarla: «Ave Maria» traccia un graffito in caratteri greci, trovato in uno scavo dove ora sorge la basilica dell'Annunciazione a Nazareth.

E in un papiro di oltre 1700 anni fa, si legge la bellissima preghiera di una comunità perseguitata che ricorre a Maria: «Sub tuum praesidium... sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio; non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta» - (Dal Bollettino di N. S. di Montallegro (Luglio-Settembre 1987).

23 Agosto: Festa di S. Filippo Benizzi

Questo Santo dei Servi di Maria, (i fondatori del nostro Santuario e per oltre 2 secoli fedeli custodi del Boschetto) è stato degnamente celebrato.

Nel pomeriggio alle ore 18 la Messa solenne con panegirico del P. Provinciale dei Servi di Maria P. Sebastiano Maria Ferrari, il quale ci ha parlato egregiamente di questo Santo, così grande, perché così umile.

6 settembre: Solennità del Patrocinio di N. S. del Boschetto.

La storica data del Patrocinio di N. Signora è stata celebrata in concomitanza con la Chiesa Parrocchiale con straordinaria solennità di Riti, sia qui al Boschetto, che a Camogli, essendo in corso l'Anno Mariano. L'afflusso dei fedeli è stato numeroso, più degli altri anni, che in gran parte si sono accostati ai Sacramenti della Confessione e dell'Eucaristia. La Madonna infatti, inesorabilmente porta a Gesù. Alle ore 9 Mons. Martino Macciò ha cantato Messa, rivolgendosi ai fedeli che gremivano il tempio, la sua semplice e calda parola.

20 settembre: Festa dell'Addolorata.

Ancora una volta, la più grande solennità dell'Oratorio dedicato ai dolori di Maria, ha fatto confluire al Boschetto tanta gente. Alle ore 10 la S. Messa nell'Oratorio in suffragio dei Confratelli defunti celebrata dal Rettore.

Alle ore 11 la Messa solenne nel Santuario adornato di bellissimi fiori e di luci, cantata da Don Ugo del convitto Marconi. Nel pomeriggio giochi per i ra-

gazzi seguiti da molto pubblico e in serata la solenne Processione con l'Arca della Madonna e i grandiosi Crocifissi di Ruta e di Camogli, alla quale vi hanno preso parte diversi sacerdoti e tanti altri fedeli. Al rientro la Benedizione Eucaristica.

I canti liturgici sono stati eseguiti dalla cantoria «Trofello» di Mauro. A conclusione di tutto poi, sul Piazzale, la banda dei ragazzi di Camogli ha allietato l'immensa folla dei presenti e le gustose focaccine fritte hanno soddisfatto i palati più raffinati.

Bravi gli organizzatori, capeggiati dall'instancabile e intraprendente Mario Chiesa, animatore insostituibile e dalla Consorte Signora Lisetta. La Madonna è rimasta certamente contenta di questo tributo di affetto e di venerazione e quindi non mancherà di benedire e proteggere chi l'ha onorata.

Festa della Madonna della Consolazione

Nel Santuario c'è un altare a Lei dedicato, il terzo a sinistra entrando dalla Chiesa, vicino al quadro di S. Giovanni Bosco. Fino a qualche tempo fa esisteva anche una confraternita fiorentissima, ora estinta. Questa festa risale al periodo napoleonico, quando il Santuario fu affidato ai PP. Agostiniani (dal 1765 al 1768 quando i PP. Serviti furono allontanati dal senato genovese per cause politiche).

Alle ore 11 il Rettore ha cantato Messa ed ha parlato della Madonna consolatrice, non solo degli afflitti, ma di tutti i Cristiani.

La partecipazione, purtroppo è stata scarsa, cioè quella delle normali domeniche.

4 ottobre: festa di S. Francesco d'Assisi

Questo Santo, il poverello d'Assisi è stato ricordato con una certa solennità, perché al Santuario esiste ancora, anche se praticamente di nome, il Terzordine Francescano.

Alle ore 11 la Messa solenne in canto, con panegirico del Santo, tenuto dal Rettore. La partecipazione è stata consolante, anche se, fatte le debite proporzioni, c'è sempre un dislivello pauroso tra chi va a Messa e chi non ci va.

Alla fine della Messa il Sacerdote ha impartito la benedizione con la Reliquia del Santo.

17 ottobre: Il Santuario è in festa per il centenario della mamma del Rettore, la Signora Maria Concezione Crovetto ved. Benvenuto.

Una valanga di fiori e di doni invade la Canonica, già dalla vigilia. Alle ore 11

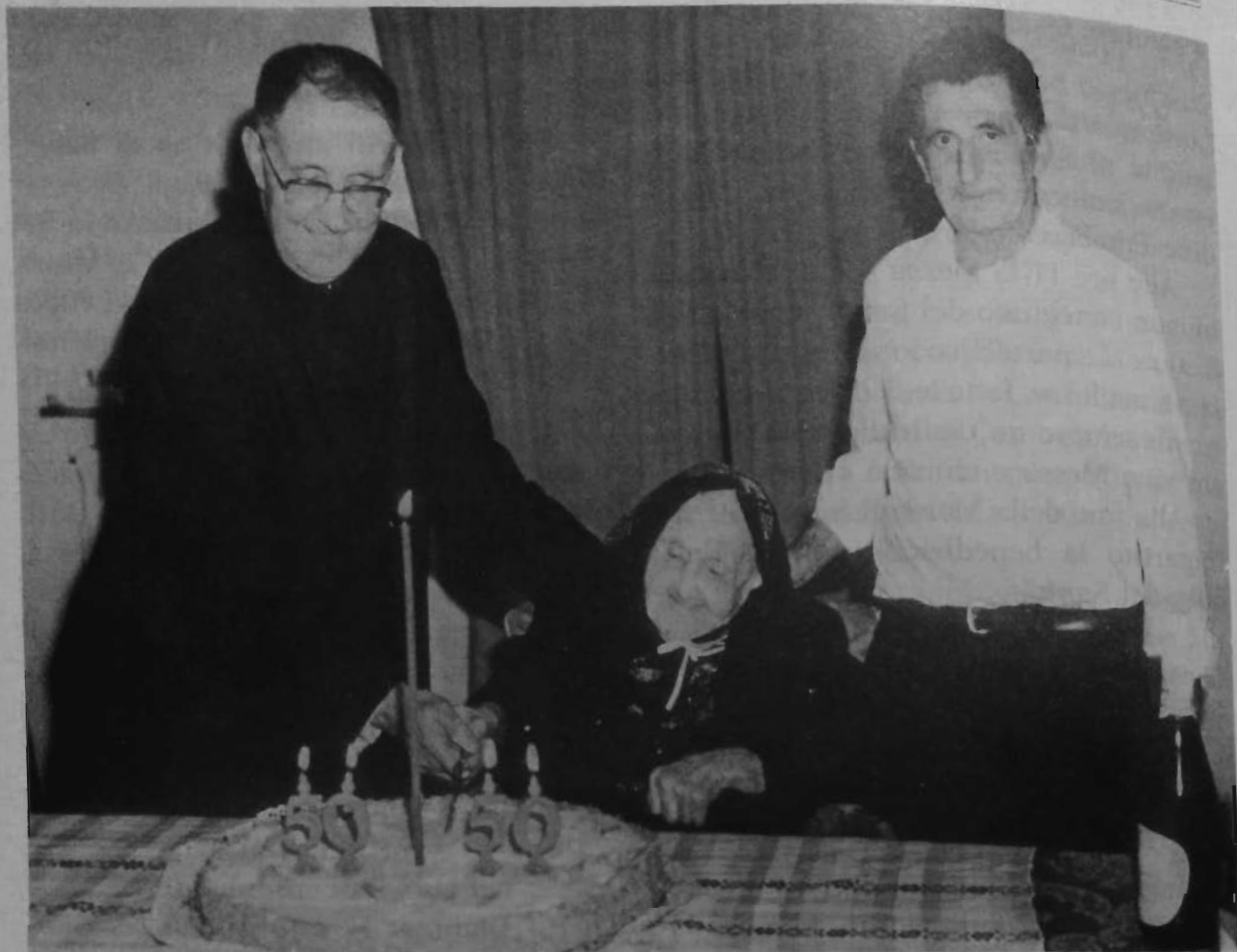
la «Vecchietta» viene portata in Chiesa per la celebrazione della S. Messa di ringraziamento.

Sono presenti una ventina di Sacerdoti, che fanno corona a Mons. Arciprete nella concelebrazione. Durante la Sacra Funzione parla l'Arciprete e Mons. Merani, entrambi sull'importante ruolo che ha la mamma di un sacerdote nell'ambito della sua missione.

Anche il Sindaco Avv. Calogero Arcabasso, ha voluto essere presente insieme all'Assessore alla Cultura il Dott. Paolo Terrile, e alla fine della Messa, dopo un breve discorso, ha voluto consegnare una targa ricordo con lo stemma di Camogli e la dicitura:

Il Comune di Camogli
alla Signora
Maria Concezione Crovetto
ved. Benvenuto
nel suo 100° compleanno
Camogli 17 ottobre 1987





La Chiesa era letteralmente gremita di fedeli, amici e parenti che commossi hanno assistito all'eccezionale rito.

Alla fine di tutto, la bellissima sorpresa: Il Sig. Sindaco, con gesto squisitamente simpatico, ha voluto che fossero presenti un gruppo dei ragazzi della banda di Camogli, i quali, tra gli applausi dei molti presenti, hanno suonato gli auguri ed altre marcette in onore della «Vecchietta» commossa e un poco frastornata.

Da queste colonne il Rettore, pur non trovando parole sufficienti, vuol ringraziare tutti cordialmente: il Signor Sindaco, che tanto ha fatto; l'Amministrazione Comunale, l'Assessore alla Cultura, Mons. Arciprete, Mons. Merani, i Parroci del Vicariato di Camogli e di Sori; i compagni di Ordinazione, i pa-

renti, i molti amici, che con scritti, fiori o doni hanno voluto rendere omaggio a sua Madre centenaria.

Certo, ciò che è stato fatto per onorare sua madre, è più che se l'avessero fatto a lui personalmente. Il Rettore, su tutti invoca l'aiuto materno della Madonna e la più eletta benedizione. Grazie!

25 ottobre: raduno degli amici delle Classi 1921-22-23.

Quest'anno il convegno si è voluto tenere qui al Boschetto, essendo in corso l'anno Mariano indetto dal Papa Giovanni Paolo II.

Alle ore 12 P. Andrea Figari ha celebrato la S. Messa di ringraziamento e di

Propiziazione; presenti oltre una cinquantina di festeggiati. Poi il raduno a Bana di Ruta per il pranzo sociale.

Da queste colonne l'augurio più fervido e sentito di «Ad multos annos!». Ancora tanti auguri di vita!

Celebrazioni varie al Santuario

Matrimoni:

Domenica 30 agosto: Giuseppe Scordamaglia e Paola Cavallo. Hanno sposato nella Parrocchia di Recco, ma hanno voluto venire al Santuario per la consueta «Scoperta» di protezione.

Mercoledì 7 ottobre: Benedetto Acquaro e Sonia Cristiani. Hanno sposato nella Parrocchia di Camogli e poi sono saliti al Santuario per la «Scoperta» di protezione.

Sabato 10 ottobre: Mauro Guenna e Lucia Dioli. Hanno sposato a S. Rocco e poi sono scesi al Boschetto per la «Scoperta» di protezione.

Lunedì 26 ottobre: Aldo Bellazzi e Patrizia Nicola. Hanno sposato nel nostro Santuario, che per l'occasione era sontuosamente addobbato di luci e di fiori. Ha celebrato il loro matrimonio il Rettore.

Sabato 19 settembre: Claudio Fornasaro e Maria Angela Annmirati. Hanno sposato in parrocchia e poi sono saliti al Santuario per chiedere aiuto e protezione alla Madonna.

1° Comunione:

19 Settembre: Bozzo Paola: accompagnata da un gruppo di parenti e amici ha ricevuto con tanta devozione per la prima volta Gesù Eucaristia. Ha celebrato il Rito il Rettore, il quale ha avuto per la piccola Paola parole di augurio e di benedizione.

Funerali:

16 Settembre: Siccardi Maria Grazia di anni 39. È morta all'ospedale di S. Martino dopo lunghe sofferenze, lasciando nel dolore il marito e tre creature ancora in tenera età. I suoi funerali furono un trionfo di vera partecipazione e di solidarietà.

19 Settembre: Cap. Lorenzo Bertolotto, di anni 87. È deceduto a Genova dopo breve malattia, amorevolmente assistito dai familiari. Anche per lui ci fu molta partecipazione ai funerali.

5 Ottobre: Bianca Ferrari in Dapelo, di anni 84. È deceduta nella sua abitazione dopo breve malattia. Era una donna buona e religiosa. Molta partecipazione ai suoi funerali.

22 Ottobre: Maria Luigia (Elisa) Pisani, ved. Oneto di anni 87. È santamente deceduta nella sua abitazione dopo lunghe sofferenze assistita con amore e dedizione dalla figlia.

27 Ottobre: Emilia Antola in Mortola, di anni 82. È deceduta santamente nella sua abitazione dopo lunghe sofferenze amorevolmente assistita dai familiari.

8 Novembre: Albina Mercati ved. Antola, di anni 76. È deceduta dopo breve malattia nell'Ospedale di Recco. Era assidua alle sacre Funzioni del Santuario e voleva molto bene alla Madonna. I suoi funerali furono molto partecipati.

Annuale festa a New York di N.S. del Boschetto

Puntualmente, ogni anno riceviamo a relazione della festa della Madonna che un buon gruppo di Camogliesi residenti da molto tempo in America, ci ha inviato.

È un inno di fede e di amore alla Madonna del Boschetto, che queste care persone sentono e manifestano.

La promotrice è la Signora Anselma Marchesotti, che unitamente alle Signore: Theresa Cincotta e Catherina Raffo hanno organizzato la giornata in onore di Nostra Signora.

Alle ore 11 nella bellissima chiesa de-

dicata alla Madonna di Pompei, la Messa solenne con panegirico della Vergine, tenuto dal Rev. Gianni Agostinelli dei Padri Scalabriniani.

E come dimenticare i cari morti che in passato si sono adoperati per il buon esito della festa?

E allora all'indomani mattina una S. Messa in loro suffragio. Pubblichiamo volentieri la foto ricordo del gruppo delle Relatrici, che col loro contributo e con la loro fatica hanno fatto sì che la solennità riuscisse bene e decorosa.

Da queste colonne vogliamo sentita-

Festa della Madonna del Boschetto, 27 settembre 1987, New York City - Gruppo zelatrici.





Festa
della Madonna
del Boschetto,
27 settembre 1987,
New York City
Altarino
della Madonna
del Boschetto.



mente ringraziare tutti gli amici del Santuario d'America per la loro collaborazione e per le offerte che pubblichiamo.

Un grazie affettuosissimo e riconoscente alla Signora Anselma Marchesotti, alla Signora Theresa Cincotta e alla

Signora Catherina Raffo, animatrici di tutto.

Il Signore vi benedica e la Madonna vi assista sempre e vi protegga. Grazie!

Il Rettore.

OFFERTE

Consegnate nei mesi di Agosto - Settembre -
Ottobre 1987.

AVVERTENZA - Le offerte elencate al titolo: "Pro Santuario" ripetono le seguenti intenzioni: 1° ringraziamento benefici ricevuti; 2° implorazione particolari grazie; 3° in memoria e suffragio defunti; 4° pro lavori restauri Santuario.

PRO SANTUARIO

L. 300.000: Bianca Bianchi - L.A. - N.N.

L. 200.000: N.N. - In memoria di Giovanni Baldini, il figlio e la nuora - In memoria di Giovanni Baldini, gli amici di Villa: Galleani, Bisso, Gambel, Quartini, Risso.

L. 100.000: N.N. - G.C. a suffragio di Adelina Schiaffino Lina, per grazia ricevuta - S.A. - A.O. - In memoria di Mario Falconi nel 1° anniversario della morte, la moglie Maria - N.N. - In memoria di Baldini Giovanni, la moglie e i figli - In memoria di Maria Salvo ved. Schiaffino, i figli - Fam. Olivari, nel 25° di matrimonio - In memoria di Marini Ignazio, la moglie e i figli - Marcone Franco.

L. 50.000: Nel 25° anniversario della morte di Bertolotto Silvia, il fratello Fortunato - Piaggio Mario - Checchi Antonio, in memoria della mamma - Ermanno Mesturini - Lavarello Vittorio Emanuele - In memoria di Migone Maria - N.N., in ringraziamento - Brussa Caterina - Zanieri Clara - Fam. Mortola - Casareto Omezzoli - Nel 10° anniversario di Mortola Pino, la mamma - N.N. - Fam. Alloero, per grazia ricevuta - Fam. Cappelletto, in memoria di Maria Salvo ved. Schiaffino - Giovanni Cerutti - In suffragio di Davide, Raffaele, Fortunato Amoretti De Ferrari - A.O.

L. 40.000: Orietta Ambrosi, in memoria del marito.

L. 30.000: Lorenzo Rinoso - Brigneti Caterina - Carlo e Vittoria Pedrazzi.

L. 20.000: Mario e Rina Savarese.

L. 15.000: Olivari Nicolò - In memoria di Schiappacasse Eugenio, la moglie.

L. 10.000: Antonietta Lo Pilato - N.N. - Lavarello Maria - Marroni Stefano - M.L.

\$ 100: Meehan Gloria.

\$ 75: Marie Basti.

\$ 15: Giuseppina Ferreccio in Marchesotti.
\$ 10: Maria Russo in Marchesotti - Anselma Marchesotti - Elisa Senno - Lilly Lavarello - Valerie Stile - Manie Gardella.

Mario e Rina Savarese hanno offerto una tovaglia per altare con pizzo al tombolo, per grazia ricevuta.

La Sig.na Gazzale Rosetta, una medaglia del fratello Prospero.

La defunta Sig.na Caterina Ogno ha lasciato: un braccialetto, un collier, una catena e una catenina con medaglietta.

La defunta Maria Rosa Massa, L. 2 milioni.

Raccolte offerte dalla cara zelatrice Theresa Cincotta

\$ 10: Mary Garbarino.

\$ 5: Irene De Martini - V. Allegretti - Romilda Natoli.

\$ 3: Anthony Cincotta - Theresa Cincotta - Marie Genaro.

\$ 2: Joseph Cincotta - Anthony Cincotta - Romilda Tesoriero - Josephine Tesoriero - Francis Skowronski - Carol Grand - Louise Ortado - Betty Mattson - Doreen Renoud - Lucille Wasack.

\$ 1: Anthony Tesoriero - Bart Tesoriero.

Raccolte offerte dalla cara zelatrice Catherina Raffo

\$ 5: Catherine Raffo - Luisa Dario - Mildred Citro - Theresa Baracchi - Mary Mekar.

\$ 3: Sabina Barchi.

\$ 2: Helen C. Bell - Merie Decongelio.

PRO BOLLETTINO

Marcone Franco - Olivari Ansaldo - Dott. Carbone - Sacella Bruno - Bianchi di Lavagna Bertolotto - Elide Baldanza - Schiappacasse Bartolomeo - Giovanni Cerutti - Cortassa - Olivari Seletti - Benedetta Schiaffino - Chiesa Angelina - Olivari Angelina - Bozzo Caterina - Dapelo Pietro - Ronco Franca in Giacobbe - Fam. Cantù - Mamma Bruzone - Benso Cecilia Maggiolo - Figallo Lina - Brinzo Maria - Fam. Viacava - Martirelli C. Alberto - Faccini M. Vittoria - Maria Ferrario - Clerici Gloria - Clerici Luigina - Lertora Giovanni - Antonietta Peccerini - Cilibrasi Gaetano - Biblioteca «R. Leveroni», Cicagna - Ansaldo Beatrice - Fanciulli Filomena - Schiaffino Clotilde - Bozzo Giuseppe - Mareschi Mario - Angeli-

no Anna - Mario Repetto - Razeto Emanuele - Calafati Argentina - Mazzoli Ivo - Falconi Anna - Lorenzo Rinoso - Rosetta Vallardi - Schiaffino Giulia - Bozzo Lorenzo - Martini Franca - Sofia Peccerini - Brigneti Caterina - De Gregori Giuseppina - Bonanomi Prospero - Suor Caterina Magnasco - Pirchi Giovanni - Manchia Benedetta - Massone Vittoria - Marie Basti - Elisa Senno - Catherine Raffo - Lilly Lavarello - Valerie Stile - Maria Schiaffino - Theresa Cincotta - Anselma Marchesotti - Rose Gazzale - Veronica Miele - Luisa Dario - Mamie Gardella - Romilda Natoli - Sabina Barchi - Helen Bernard.

Raccolte offerte dalla cara zelatrice Caterina Raffo in memoria dei defunti:

In cara memoria di Beditti (Bertha) Dapuetto Hayes - Bertha e James J. Hayes - Margaret Bucchi e Edward P. Giuffra - Fam. Gandolfo e Messenio - Emily Protomastro e Maria Gazzale - Fam. Dapuetto e Raffo - Elizabeth e Anthony Valla - Veronica Miele - Arnold Simonsen - Nicholas e Mary Argenziano - Fam. Carrie Casazza - Nancy e Joseph Marini - Martha e August Olivari - Fam. Lavagnino - Augustina McNulty - John Bergen - Fam. Lilly Lavarello - Fam. Antonio Pellerano - Fam. Giuseppe Marchesotti - Fam. Elisa Senno - Fam. Teresa Gardella - Fam. Mamie Gardella - Fam. Theresa Cincotta - Fam. Iolonda Franceschini - Leonardo Russo - Emanuele Ferreccio - Giacomo Ardito - Fam. Giulia Schiaffino - Philip Lavarello.

Bambini sotto la particolare protezione di Nostra Signora del Boschetto:

- Giuditta Mattia (25.000)
- Antonio e Camilla (25.000)
- Barbara e Roberto Ansaldo (50.000)
- Bozzo Michele (10.000)
- Davide e Antonella (25.000)
- Laura (20.000)
- Daria e Alfredo (10.000)
- Domenico, Roberto e Barbara (10.000)
- Raffo Alberto (10.000)
- Lorenzo e Stefania Ardito (3.000)
- Lucia Varesano (3.000)
- Martinero Davide (50.000)
- Giorgio e Anna Macchiavello - Andrea e Dario Massone - Marco ed Elena Conzatti (50.000)
- Davide e Letizia Gamba (10.000)
- Roberta e Stefano Cipollina (5.000)

Famiglie sotto la particolare protezione di Nostra Signora del Boschetto:

- Mazzoli Ivo (30.000)
- Fam. Varesano Giorgio (5.000)
- Fam. Ardito Aldo (5.000)
- Fam. Avegno (4.000)
- Fam. Brambilla Pupy

Naviganti sotto la particolare protezione di Nostra Signora del Boschetto:

- Mazzoli Giulio (20.000)

A tutti i donatori vivi il grazie della Madonna; ai defunti il riposo eterno vicino alla Vergine.

Il Rettore

**Sottoscrizione
per il rifacimento
del tetto della Chiesa
(5ª raccolta)**

N.N.	L.	500.000
N.N.	»	50.000
Gianna e Gianni Bertolotto	»	200.000
Eugenio Cavo	»	200.000
Fam. Omezzoli Poggi	»	200.000
Dario Parizzi	»	100.000
Fratelli Massa	»	150.000
Batty Razeto	»	50.000
Nel 1° anniversario della morte di Benedetto Schiaffino, la moglie e la figlia	»	1.000.000
	Totale	L. 2.450.000
	mesi precedenti	L. 28.249.000
	TOTALE	L. 30.699.000

Dati demografici della Città

SORRISI D'ANGELO

- Bozzo Davide, nato a Genova il 23 agosto 1987.
Galuzzo Chiara, nata a Genova il 4 settembre 1987.
Avegno Francesco, nato a Genova il 31 agosto 1987.
Passalacqua Tommaso, nato a Genova il 5 settembre 1987.
Costa Davide, nato a Rapallo il 1° ottobre 1987.
Tezzati Massimo, nato a Recco il 24 settembre 1987.
Negro Domenico, nato a Recco il 30 settembre 1987.
Negro Raffaella, nata a Recco il 30 settembre 1987.

FIORI D'ARANCIO

- Passalacqua Paolo e Gabrielli M. Carla, il 5 settembre 1987, a Camogli.
Costa Bruno e Perazzo Rosanna, il 6 settembre 1987, a Ruta.
Giaino Giorgio e Maggioni Francesca, il 12 settembre 1987, a Camogli.
Fornasaro Claudio e Ammirati M. Angela, il 19 settembre, a Camogli.
Fattori Roberto e Pistoia Anna, il 19 settembre 1987, a Ruta.
Fabiola Fabio e Pezzolo Annalisa, il 20 settembre 1987, a S. Rocco.
Arata Silvano e Piazza Adriana, il 27 settembre 1987, a Ruta.
Costa Marco e Pisani Anna, il 3 ottobre 1987, a Ruta.
Quaquaro Benedetto e Cristiani Sonia, il 7 ottobre 1987, a Camogli.
Guenna Mauro e Dioli Lucia, il 10 ottobre 1987, a S. Rocco.
Bellazzi Aldo e Nicola Patrizia, il 26 ottobre 1987, nel Santuario.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

nel Comune

- Casalino Francesco, deceduto il 10 settembre 1987, nato nel 1904.
Pastore Serafina, deceduta il 28 settembre 1987, nata nel 1903.
Ferrari Bianca, deceduta il 4 ottobre 1987, nata nel 1903.
Salvo Maria, deceduta il 15 ottobre 1987, nata nel 1900.
Pisani M. Dominica Luigia, deceduta il 15 ottobre 1987, nata nel 1900.
Oneto Pellegro, deceduto il 18 ottobre 1987, nato nel 1929.
Antola Emilia, deceduta il 25 ottobre 1987, nata nel 1905.
Odero Giorgio deceduto il 20 agosto 1987, nato nel 1900.

fuori Comune

- Olivari Benedetto, deceduto all'ospedale di Camogli il 5 settembre 1987, nato nel 1922.
Baldini Giovanni, deceduto a Genova il 17 agosto 1987, nato nel 1910.
Gazzale Prospero, deceduto a Recco il 1° settembre 1987, nato nel 1914.
Siccardi Grazia, deceduta a Genova il 13 settembre 1987, nata nel 1948.
Bertolotto Lorenzo, deceduto a Genova il 17 settembre 1987, nato nel 1900.
Massone Giuseppina, deceduta a Genova il 2 Agosto 1987, nata nel 1916.
Ogno Caterina, deceduta a Recco il 15 ottobre 1898.
Massa Maria Rosa, deceduta a Recco il 24 ottobre, nata nel 1899.

RASSEGNA CITTADINA

GRUPPO PROMOZIONE MUSICALE

Ha organizzato per l'autunno un'intensa stagione concertistica, ad ingresso libero, nel Ridotto del Teatro Sociale.

L'iniziativa ha visto il patrocinio del Ministero del Turismo e Spettacolo, dell'Assessorato alla Cultura della Provincia di Genova e del Comune di Camogli, dell'Ente Decentramento Culturale di Genova e del Gruppo Albergatori di Camogli.

Il programma ha avuto inizio il 6 settembre con una conferenza su «La musica bizantina e il sentimento religioso dagli antichi cenobi ai conventi basiliani dei nostri giorni», cui hanno fatto seguito, a cadenza settimanale, una decina di serate concertistiche, concluse il 28 novembre con l'incontro sul tema «Mascagni, l'avventuroso dell'opera».

TROFEO RICCARDO VILLA

Si è svolto il 18 ottobre, presenti 106 corridori, provenienti da diverse regioni. Il percorso di Km. 80, molto impegnativo, ha aperto la battaglia sulla salita delle Grazie, dove 15 «scalatori», tra cui i camogliesi Caffarena, Lazzaroni e Giannini, si avvantaggiano sul gruppo.

In Fontanabuona gli inseguitori raggiungono i fuggitivi e si arriva a Gattorna alla media di 44 Km./h.

La vittoria è toccata alla società *Quinto Fossati Olmo* che ha totalizzato il maggior punteggio nella classifica finale.

MUSICA AL CENOBIO

Sabato 24 ottobre il Grand Hotel *Cenobio dei Dogi* ha ospitato una manifestazione musicale d'eccezione: il giovanissimo Andrea Bacchetti, musicista ed anche compositore, si è esibito di fronte ad un folto e scelto pubblico, che ha potuto apprezzare le notevoli capacità e l'indiscutibile impegno al pianoforte di questo bambino di dieci anni.

Sono stati eseguiti brani di Beethoven, Mozart, Clementi e, naturalmente, dello stesso Bacchetti.

CICLISMO A CAMOGLI

Roberto Giannini, autentico fuoriclasse del ciclismo amatoriale, ha iscritto per la prima volta il proprio nome nell'albo d'oro del Giro della Provincia di Savona: il portacolori dell'AS. CAMOGLI Aura Leasing ha infatti vinto la classifica finale della categoria Junior; al 2° posto, nella categoria Veterani, Armando Grilli (che è riuscito anche a conquistare la maglia rosa difendendola per due tappe).

Brillante l'affermazione di Luigi Lazzaroni, al 5° posto nella categoria Senior. Il 25 ottobre di nuovo Giannini, con un arrivo solitario alla vetta della Spinarola, ha conquistato per la società camogliese la prestigiosa maglia di Campione Regionale della Montagna.

TRISTAN DA CUNHA

L'isola dell'Atlantico, possedimento britannico, che ospita i discendenti di due naufraghi camogliesi giuntivi nell'Ottobre del 1892, continua ad essere unita a Camogli da un simpatico legame di corrispondenza.

Agli inizi dello scorso mese di novembre il Centro Studi Storia Camogliese ha organizzato e curato – in collaborazione con alcuni privati – la spedizione di un pacco destinato agli abitanti dell'isola. Tra i doni, giocattoli per i bimbi, oggetti ricordo per il Museo dell'Isola e pubblicazioni in lingua inglese illustranti la nostra città per le famiglie Lavarello e Repetto.

CONFERENZA A RECCO

Sabato 14 novembre, alla presenza di numeroso pubblico, nella Sala «Frate Sole» del Convento di San Francesco, il nostro collaboratore G. B. Roberto Figari ha ricordato la figura del pittore A. G. Santagata.

La manifestazione, promossa dalla Fraternità Francescana e dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Recco, si inserisce nell'ambito delle iniziative culturali che entro il prossimo anno segneranno la celebrazione del centenario della nascita dell'artista genovese, cittadino onorario di Recco e di Camogli, scomparso nel 1985.

NOTA D'ARTE

Il pittore Lorenzo Pansa, cuneense d'origine, ma da anni attivo a Camogli, ha presentato nel maggio scorso a Savigliano una mostra in cui ha raccolto le sue esperienze nel settore dell'arte sacra.

In particolare si sono distinte otto tavole che riassumono la preghiera della salutatione, dove, con plastica vitalità, sono rievocate le sequenze corrispondenti al testo latino dell'*Ave Maria*. Come ha notato G. Delzano «Pansa ha dipinto una geografia dello spirito... segno di levatura artistica ed intellettuale... con soluzioni singolarmente efficaci». E, accanto alla Madre, i figli, i bambini, i prediletti, i protagonisti tradizionali del bene, con una serie di dipinti in cui Pansa ripropone i problemi e le violenze da cui l'infanzia sempre più di frequente è vittima.

I nobili intenti della rassegna, tenutasi nella Sala d'arte «Cambiani» della cittadina piemontese, superano, per l'elevato contenuto morale e sociale, lo stesso fatto artistico ed anche per questo vogliamo annotare – sia pur con ritardo – la manifestazione, che ha visto protagonista questo simpatico pittore, camogliese d'adozione.



LA LINEA DELL'AVVENTURA

Studi sui narratori e la narrativa in Liguria nel Novecento.

Dopo «L'ulivo e la parola», uscito nel 1985 – che racchiude sei studi su poeti e poesia della nostra regione – Francesco De Nicola ci offre questo nuovo agile e denso volume (Liguria Edizioni Sabatelli, lit. 18.000, pp. 164) di cui, non lo si può negare, il panorama bibliografico nostrano ha veramente tanto bisogno, specialmente sul versante novecentesco, così spesso maltrattato.

Interessante è la trama portante del volume e, in particolare, il saggio dedicato alla disamina della «linea dell'avventura», come carattere unico della narrativa ligure di questo secolo. De Nicola, che vive a Sori e svolge attività didattica e di ricerca in un Istituto di Lingua e di Letteratura Italiana dell'Ateneo genovese, ritiene infatti che, mentre è opinabile l'esistenza di una «linea linguistica» per i poeti, tale linearità è bene individuabile per i narratori liguri con-

temporanei, all'insegna, appunto, dell'avventura.

Troviamo citati così Alessandro Varaldo, Giovanni Descalzo, Elio Croppi, Ugo Cuesta, Paolo Lingueglia, Eugenio Gora, Arrigo Fugassa, Egisto Roggero, Domenico Biaggini, Vittorio G. Rossi ed anche il nostro concittadino Gio. Bono Ferrari (1882-1942), scrittore di cose di mare e fondatore del Museo Marinaro Municipale.

Il volume – articolato in cinque capitoli – si arricchisce, in appendice, d'un repertorio alfabetico in schede biografiche di 150 «narratori liguri del '900», tra i quali sono compresi però anche scrittori legati solo marginalmente alla Liguria, con dati ed indicazioni talora di non facile reperimento altrove.

Sarà impossibile, per chi si occupa di letteratura «nostrana» recente, ignorare d'ora innanzi i due volumi frutto dell'appassionata competenza di De Nicola, il quale non mancherà certo – speriamo – di dar loro un seguito. **CIVIS**

IN UNA LORO NOTA PASTORALE

La voce dei Vescovi italiani rivendica il diritto al lavoro

Il rapido cambiamento delle condizioni di lavoro prodottosi in questi ultimi anni con le tecnologie avanzate ha dato un volto nuovo alla società, con problemi diversi e più gravi, tra i quali l'accrescersi della disoccupazione. Gli esperti prevedono ancora una lunga cri-

si nei vari settori almeno per altri dieci anni.

Di fronte alla situazione, quali scelte si propongono, quali prospettive per chi non ha ancora accesso al lavoro?

I vescovi italiani in una loro recente «nota pastorale» hanno suggerito alcu-

ne indicazioni. In senso profetico hanno ritenuto opportuno *l'annuncio della solidarietà* «la quale – hanno scritto – sia nella comunità cristiana, sia nella società, non è una virtù accanto alle altre, ma espressione unificante della vita cristiana».

Queste parole indicano la difesa del diritto al lavoro per tutti, il rifiuto dell'individualismo e del corporativismo, la giusta e doverosa preoccupazione che ci sia lavoro per tutti e non solo per quelli che sono già occupati. Si fanno salire in Italia a sei milioni coloro che fanno «lavoro nero» o hanno un «doppio lavoro». Il che è fonte di ingiustizia per molti e di notevoli disuguaglianze.

Non si può tollerare oltre una situazione che gli stessi sindacati non hanno affrontato a dovere nella sua gravità e che, come è logico, impedisce a molti giovani di accedere a un posto di lavoro. A sua volta la situazione produce effetti devastanti di emarginazione, delinquenza minorile, spinta alla droga e ad ogni altra forma di disordine personale e sociale.

Sempre i Vescovi italiani nel documento citato avanzano alcune proposte che sottopongono ai responsabili politici, agli imprenditori, a coloro da cui dipende l'assetto più giusto del mondo economico e del lavoro. Scrivono che si dovrà dar vita, nella speranza, ad istitu-

zioni «atte a promuovere la solidarietà, la riduzione dell'orario di lavoro, il part-time, la cooperazione, i fondi di solidarietà, la rinuncia al doppio lavoro e al lavoro straordinario non indispensabile». È come dire che in un momento di crisi, come l'attuale, non possono essere in pochi a stare molto bene contro i molti che stanno troppo male. Insomma: a chi troppo e a chi niente.

D'altra parte la solidarietà nel lavoro non può essere affidata alla sola buona volontà, a gesti generosi e spontanei. Sono le strutture stesse del lavoro e della produzione che devono farsi solidali, giungendo, con misure e leggi appropriate, a perequare lavoro, produzione, reddito e ricchezza. Siamo appena agli inizi di una nuova concezione, su scala mondiale, che determini nuovi criteri di solidarietà per la vita e il lavoro di tutti. Per questo, aggiungono i Vescovi, «è necessario passare dalle solidarietà «corte» dell'assistenza a quelle «lunghe» dell'impegno sociale e politico».

Ci auguriamo che il messaggio non sia lasciato cadere, che – finalmente – «prevalga una logica di solidarietà che valorizzi la socialità e la creatività in una visione di sviluppo sobrio e mondiale». Forse il tempo della solidarietà (ce lo auguriamo) sta per cominciare.

CARLO CAVIGLIONE



UOMINI DI MARE

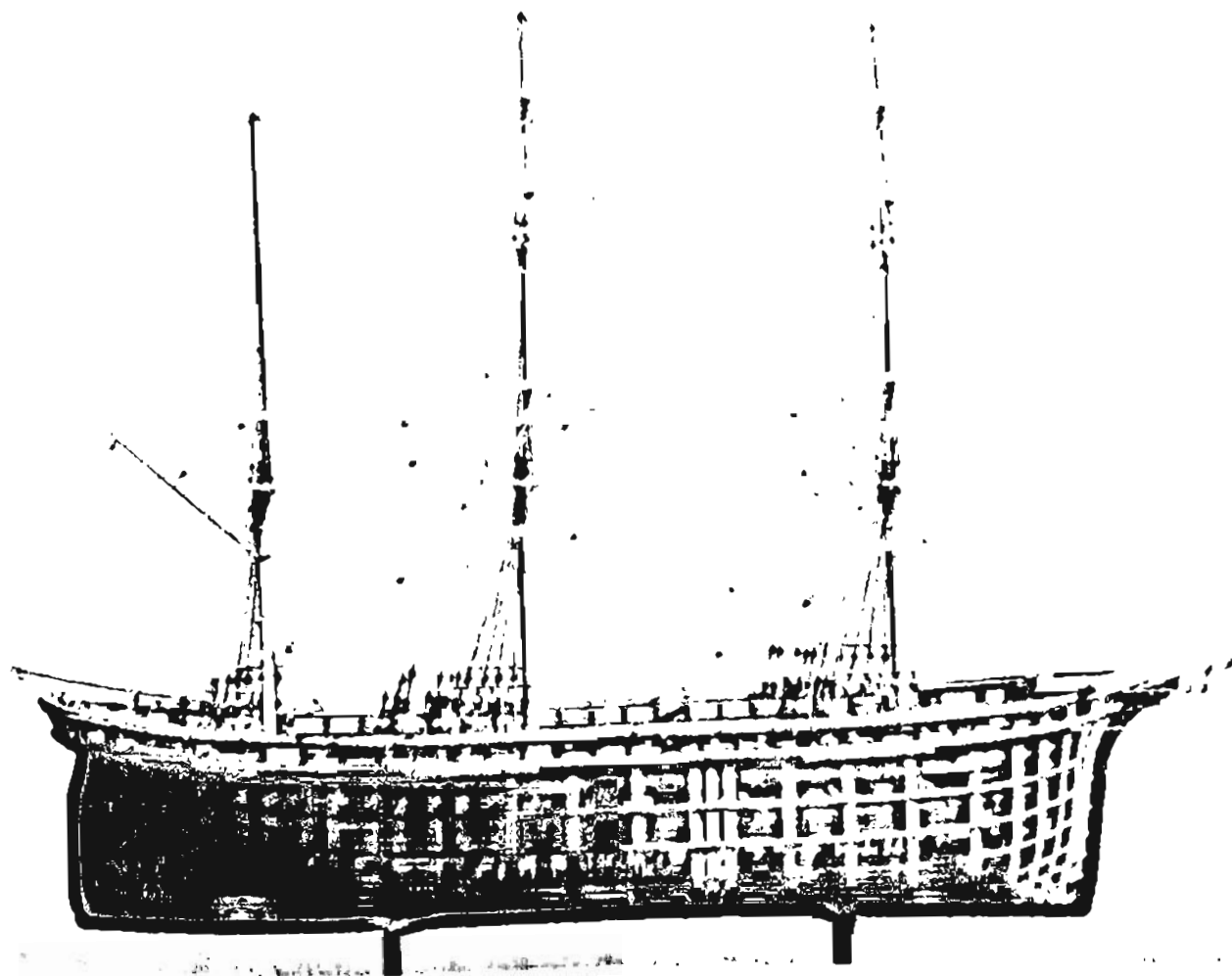
(parte II)

Nel seguire, attraverso i documenti dell'epoca, l'affermarsi delle sorti marinare della stirpe dei Bertolotto (*Rua*) e precisamente le tappe dell'attività d'armamento di capitano Michele Bertolotto, abbiamo già avuto modo di rilevare come, nel volgere di pochi anni, le scritte notarili a noi note definiscano in modo discontinuo e variabile lo stesso bastimento...

È opportuno soffermarci un poco su questo problema – ricorrente del resto nella storiografia navale d'ogni tempo e

paese – almeno per cercare di stabilire i termini della questione che resta, almeno nel nostro caso, irrisolvibile.

Il bastimento *N. S. del Carmine* – lo abbiamo visto – viene definito nel 1816, all'atto dell'acquisto, come *filuca*. La feluca latina, in quel tempo, era a tre alberi ed aveva uno scafo che presentava uno slancio accentuato a poppa. Principale porto ligure d'armamento di questo tipo di velieri era Lerici, nel Golfo di La Spezia, e non stupisce quindi che il venditore in questione (un Tarabotto di



Grande modello didattico in legno di brigantino a palo (epoca 1870/75) appartenuto al prof. Lazzaro Bertolotto. (Camogli, Museo Marinaro Municipale).

Lerici) definisca *filuca* il suo bastimento, che, assai probabilmente, rispondeva a quelle caratteristiche.

Questa definizione è con ogni probabilità consona alla verità storica, se si considera anche il tipo di carico (carbone) che la barca risulta aver trasportato negli anni successivi. Nel contratto di noleggio del 1818, però, si parla di un *navicello* che deve recarsi in Maremma a caricare carbone e che risponde al nome di *N. S. del Carmine*.

Il *navicello* poteva anche avere solo due alberi (*trinchetto* e *maestra*) ed era particolarmente usato per il trasporto del marmo dalla regione delle Apuane fino alla Francia meridionale, ma poteva benissimo portare un carico di carbone: qui è probabilmente la familiarità del noleggiatore con l'ambiente toscano a far mutare la definizione della barca.

Il terzo documento, rogato a Malta, parla di un *pinco* chiamato *La Madonna del Carmine*, ma il *pinco*, che aveva tre alberi a vela latina e la poppa assai alta e larga, non sembra davvero il tipo di bastimento adatto ad un trasporto di carbone, come invece risulta dallo stesso atto...

Anche qui si deve pensare ad un'imprecisione del notaio, il quale ha fatto confusione fra i diversi tipi di veliero solitamente presenti in quel porto. Confusione non molto rilevante, del resto, ai fini dello specifico atto in esame. Ma resta il fatto che un *pinco* caricava solitamente merce in balle e in botti, condizionato in ciò dalla sua stessa struttura tipica.

Infine la notizia da noi ripresa dall'opera di Gio. Bono Ferrari potrebbe addirittura riferirsi ad un altro bastimento, d'epoca successiva a quella cui si riferiscono i nostri documenti, ribattezzato dall'armatore collo stesso nome

del precedente. E questo era un fatto frequente...

La *bombarda* era un legno in genere di portata inferiore alle 100 tonn. ed era nato per esigenze militari. «Per consentire il piazzamento di uno o due mortai... si procedette - scrive Carlo De Negri nel suo volume «*Vele italiane del XIX secolo*», pubblicato a Milano nel 1974 - col sopprimere l'albero di *trinchetto* in un bastimento a tre alberi, con i primi due a vele quadre; l'albero di *maestra* assume pertanto il ruolo di albero di *trinchetto* e venne così a trovarsi quasi al centro della nave, la quale pertanto ne ebbe un aspetto particolare, inconfondibile».

Inconfondibile con *feluca*, *navicello* e *pinco*! Ma quel che certo più di tutti fa testo è il contratto d'acquisto del 1816, da cui si evince che capitano Bertolotto acquista una *filuca*.



Tornando dunque alla nostra storia, ricorderemo come Gio. Bono Ferrari, nel già citato volume «*Capitani di mare e bastimenti di Liguria del secolo XIX*» riporti il *brick* (ossia brigantino) «*L'Armida*» del capitano Michele Bertolotto fra i bastimenti camogliesi che dal 1810 al 1820 si dedicarono al trasporto dell'allume di rocca da Civitavecchia a Marsiglia, Cette, Malaga, Cadice, Lisbona e Rouen per conto delle miniere pontificie di Tolfa.

È certamente da escludersi che si tratti del brigantino «*Armida*» raffigurato in un dipinto di Domenico Gavarrone conservato oggi nel nostro Museo Marinario Municipale. Quest'altro veliero fu infatti costruito solo verso il 1858 e fu armato dal camogliese G. B. Avegno (*Patanin*).

Resta inoltre in dubbio - non essen-

doci noto alcun documento diretto in merito – che si tratti nel «nostro» capitano Michele, il quale aveva, stando agli atti d'archivio, almeno un omonimo suo contemporaneo nella pur piccola Camogli d'allora!



Non è stato finora possibile rintracciare, per carenza di riferimenti archivistici, la data di morte di capitano Michele Bertolotto, data che peraltro possiamo fissare del decennio 1835/1845.

È invece certa ed attestata da diversi documenti la nascita in Camogli, il 30 marzo 1818, di suo figlio Lazzaro. Questi ricevette la prima istruzione dall'allora Arciprete di Camogli don Matteo Marchese, persona particolarmente legata alla famiglia Roncagliolo, da cui proveniva, come s'è visto, la moglie di capitano Michele.

«Prê» Marchese morì, ultrasettantenne, il 17 maggio 1828: nell'agosto di quello stesso anno il piccolo Lazzaro (aveva compiuto da pochi mesi i dieci anni!) fa il suo primo imbarco... Quindi riprende gli studi, ad indirizzo classico – diremmo oggi – in Chiavari, alternandoli con la navigazione su bastimenti dei parenti.

Nel 1975, ricorrendo il centenario dell'Istituto Nautico di Camogli, compilai – e fu pubblicata nel «numero unico» stampato e distribuito per cura della Civica Amministrazione nella memorabile circostanza – una breve nota biografica sul fondatore di quella scuola, il prof. Lazzaro Bertolotto, appunto. Ma fu il mio un intervento dettato più dall'urgenza dell'occasione che dalla effettiva disponibilità di notizie. Nel dicembre del 1980, poi, pubblicavo con altri dati su questo stesso «Bollettino» il giornale

nautico relativo all'ultimo viaggio effettuato dallo stesso cap. Bertolotto al comando del suo brigantino *Laura*, prendendo lo spunto dalla scoperta dell'interessante manoscritto. A quei miei precedenti scritti, pertanto, rinvio il lettore curioso delle vicende di questo singolare personaggio, che fu capitano di mare, armatore, uomo politico ed insegnante.

L'intento è quello di lasciare spazio all'esame sommario della sua discendenza, una discendenza, naturalmente, di uomini di mare. Aveva sposato infatti, verso la metà del secolo, Antonia, figlia dell'armatore Gio. Bono Cichero, la quale gli diede, in cinque anni, quattro figli: Michele Luigi; Laura; Ersilia e Vittorio.

Rimasto vedovo, contrasse, a quasi dieci anni di distanza dal primo, un secondo matrimonio, unendosi a Teresa Scorza dei Conti di Lavagna, la quale pure gli diede quattro figli: Palmira; Benvenuto Iginio; Amelia e Carlo.

Docente all'Istituto Nautico di Camogli dal 1875 al 1897, capitano Lazzaro, morì al Boschetto, nella villa materna, il 10 gennaio 1907.



Michele Luigi, il primogenito, era nato a Camogli l'11 novembre 1850. Era stato immatricolato nel compartimento marittimo di Genova il 24 gennaio 1861, a dieci anni d'età, come mozzo, passando nel 1868 *marinaro*, nel 1872 *secondo di bordo* in viaggi al gran cabotaggio, per conseguire nel 1875 la patente di *capitano di lungo corso*.

Fu in gioventù sul bastimento paterno LAURA, quello stesso che – come ci ha tramandato Gio. Bono Ferrari – ospitò a New York per tre settimane il pa-

triotà Pietro Maroncelli, compagno di Silvio Pellico nel carcere dello Spielberg.

Capitan Michele comandò per ben sedici anni il brigantino a palo PADRE, passando poi all'attività armatoriale insieme al cognato capitan Fortunato Schiappacasse. Le due sorelle Laura ed Ersilia avevano infatti sposato due fratelli, Fortunato e Prospero Schiappacasse, entrambi capitani di mare.

La ditta Bertolotto-Schiappacasse armò: VEGA, brigantino palo in legno, di oltre 1300 tonn., costruito nel 1871; SPICA, brigantino a palo in ferro, di circa 1000 tonn., varato nel 1876; LORELEY, brigantino a palo in ferro, di oltre 1000 tonn., costruito nel 1891 e RIGEL, brigantino a palo di poco più di 500 tonn., in ferro, costruito nel 1894. Capitan Michele aveva sposato nel 1874 Geronima Antola e morì a Camogli nel 1907.



Vittorio era nato a Camogli il 15 agosto 1855. Fu capitano prima ed armatore poi, secondo il costume del tempo e la tradizione familiare. La sua azienda armatoriale contò alcuni tra i più bei bastimenti dell'epopea marinara camogliese.

Si ricordano: SIRIO, brigantino a palo in legno, di circa 600 tonn., costruito a Voltri nel 1872; ANGELA, brigantino a palo in legno di circa 890 tonn., varato nel 1876; EUPHEMIA, nave in legno, di quasi 1400 tonn., costruita nel 1882.

Nel settembre del 1899 acquistò NARCISSUS, una nave di oltre 1300 tonn., varata nel 1876 in Gran Bretagna. Nel 1906 sul NARCISSUS navigò come secondo il cap. Prospero Figari (Sciabecco), che si trovò così ad occupare a bordo la stessa cabina e lo stesso ruolo del-

l'anglo-polacco Joseph Conrad, lo scrittore che, anni prima, aveva vissuto - secondo anch'egli su quella nave - le esperienze poi confluite nel romanzo «*Il negro del Narcissus*».

La nave fece in seguito una fine ingloriosa naufragando su una costa deserta del Brasile. Nel 1906 capitan Vittorio acquistò ANDRETA, una bella nave di oltre 1700 tonn., varata da un cantiere inglese nel 1883.

ANDRETA fu poi rivenduto ai Piaggio e naufragò in mar Rosso. A proposito appunto di questa nave è possibile qui riprodurre parte di una lettera indirizzata il 29 settembre 1908 (in lingua italiana!) al nostro da Petters & Co., agenti marittimi di Swansea.

Scrivono gli agenti all'armatore camogliese: «...Siamo stati a bordo a detto V/o bastimento ed è con vero piacere che Vi notiamo che mai siamo stati a bordo a sì bel veliero come pure per la eccellente manutenzione e siamo d'opinione che potreste passare la visita al Lloyd's con pochissima spesa non avendo da farsi altro che il puro lavoro onde sia esaminato e certi che il Perito vedendolo in sì buona condizione non sarà neppure troppo esigente...».

Capitan Vittorio aveva sposato nel 1882 Maria Mortola, che gli diede numerosa figliolanza. Morì a Camogli nel 1934. Gio. Bono Ferrari ne commemorò la figura in una pagina memorabile, scrivendo tra l'altro: «*Pochi giorni prima lo si era ancora visto al funerale di un suo coetaneo, sotto una pioggia dirotta. Il vecchio Capitano, che era il Presidente dell'antico e glorioso sodalizio degli uomini di mare, aveva voluto portare durante il mesto corteo la vecchia lacera bandiera della Società dei Capitani. Quel mattino, sotto la pioggia autunnale, Capitan Vittorio Bertolotto sembrava*

proprio il simbolo di quella che fu la lontana epoca eroica della vela. Lui, il vecchio armatore, avvinto quasi, perché il vento sferzava, alle pieghe della bandiera dei lupi del mare».

☆☆☆

Benvenuto Igino era nato a Camogli il 14 settembre 1863. Diplomato capitano presso il *Nautico* cittadino nel 1882 ottenne il comando nel 1884 si distinse quale ufficiale di marina mercantile per sensibilità, cultura ed ardimento. Nel Museo Marinaro Municipale è conservata la medaglia d'argento conferitagli dal Ministro della Marina del Regno d'Italia «*pel salvamento dell'equipaggio dell'incendiato bastimento norvegiano EMANUEL - Oceano Atlantico - 9 dic. 1889*», compiuto mentre si trovava al comando del brigantino a palo familiare PADRE.

Nel 1917, comandando il vapore SCILLIN, salvava cinque naufraghi dell'equipaggio del transatlantico SIENA silurato dai nemici. Aveva sposato nel 1891 Silvia Solari e morì nel 1946, avendo avuto prole numerosa e navigato per ben 42 anni.

☆☆☆

Carlo era nato a Camogli il quattro settembre 1868. Fu il primo diplomato alla sezione macchinisti dell'Istituto Nautico cittadino, nel 1887.

Macchinista Navale di I classe nella Regia Marina Militare, prese parte alla campagna di Cina - all'epoca della rivolta dei Boxers - ed alle campagne d'Africa, per cui si fregiava d'una medaglia di bronzo. Aveva sposato nel 1901 Antonietta Schiaffino, una delle figlie del noto «*capitan Zuenotto*». Ritiratosi dal servizio, lavorò per anni a Genova. Non ebbe figli e morì nel 1941 a Tribogna, trovandosi colà in villeggiatura.

☆☆☆

Anche per questa, come per numerose altre famiglie, la vicenda di alcune generazioni coincide dunque con quella della nostra città e della nostra gente, attraverso un secolo che vide splendenti il nome e il destino di Camogli nella storia della marineria d'Italia e del mondo.

(fine)

G. B. Roberto FIGARI



L'arenamento dello "Speranza"

Quando pensiamo ad un atto di pirateria, non possiamo fare a meno di pensare al Mar dei Caraibi, alla Tortuga e a tutta una serie di cruente battaglie, combattute tra il rombo del cannone ed il cozzar delle sciabole.

Dobbiamo sinceramente convenire che i films visti da ragazzi ci hanno condizionati moltissimo in questo senso, ma la pirateria sul mare, come ben sanno i nostri marinai, non è certamente un fenomeno romantico, e le sue conseguenze sono spesso molto gravi, per non dire estreme. Questa breve premessa ci aiuta ad introdurre un episodio avvenuto nel 1902 e riportato su *Il Secolo XIX* dei giorni 14 e 15 marzo 1902, sotto il titolo «Arrivo di naufraghi».

«Col piroscalo italiano *Simeto* giunsero ieri il secondo, il nostromo, il dispensiere e quattro marinai del veliero italiano *Speranza*, naufragato a Capo Haitiano tempo fa.

Erano giunti fino a Marsiglia con piroscalo francese *Alexandre Bixio*. Il capitano della *Speranza* si fermò sul luogo del naufragio per tentare il recupero».

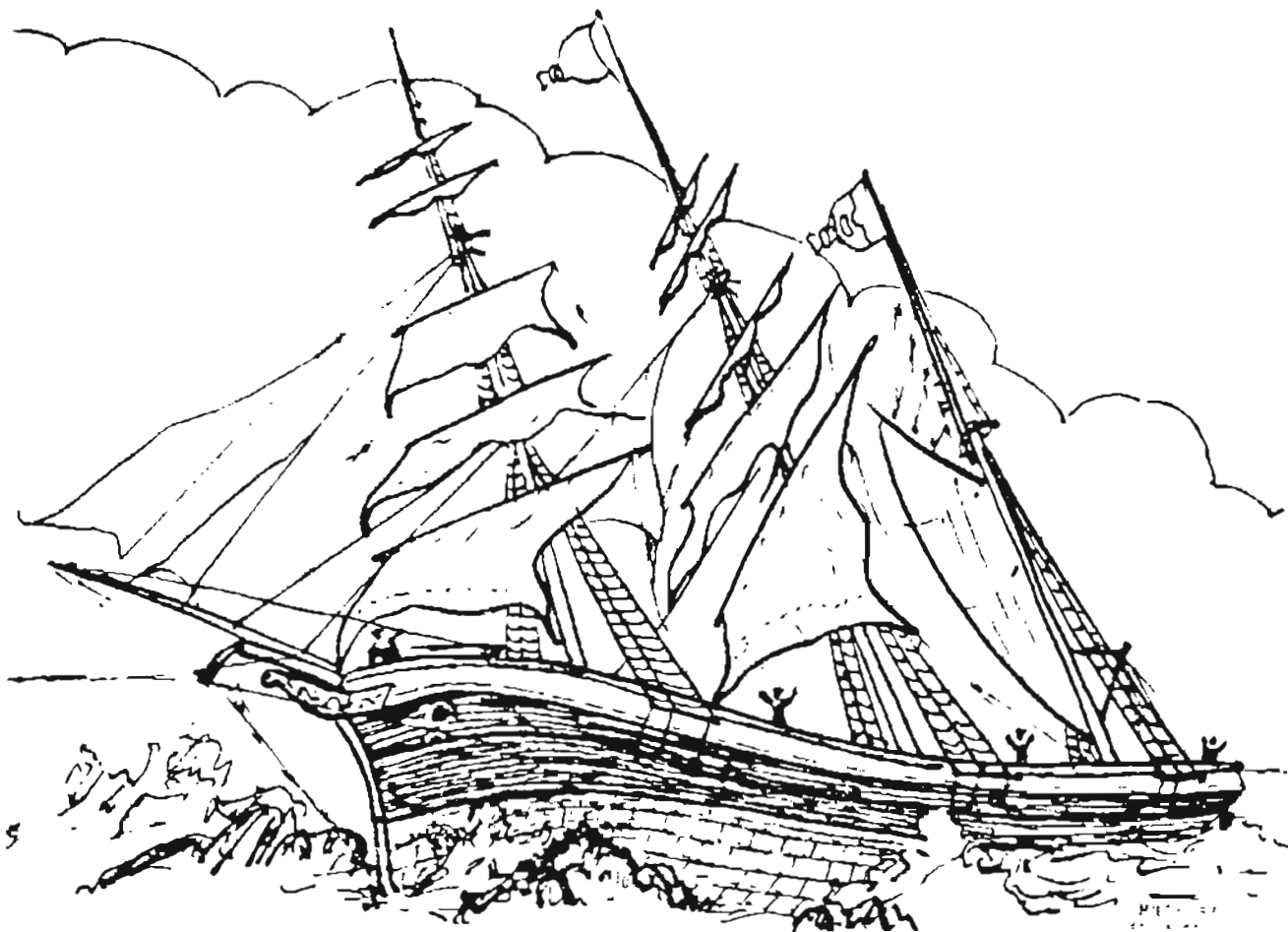
Per il lettore dell'epoca, questo poteva apparire subito come un incidente uguale a tanti altri avvenuti sul mare, e, del resto, nulla nell'articolo poteva far pensare alle reali cause dell'accaduto. L'articolo del giorno seguente, con l'intervista fatta ai naufraghi, riportò i fatti sotto la loro vera luce. Lo stesso titolo era una sintesi del dramma: «Le peripezie della *Speranza* arenata alle Antille. Il racconto dei naufraghi. La burbanza di un pilota. L'attacco dei pirati».

Ecco cos'era accaduto! Non un naufragio fortuito, ma un atto di pirateria vero e proprio, subito dallo *Speranza*, un brigantino a palo in legno armato dal camogliese Gerolamo Schiaffino. Scrive il giornale: «Alle ore 16 del 17 gennaio scorso il brigantino a palo *Speranza*, approfittando del vento favorevole, cercava di guadagnare l'entrata del porto di Capo Haitien (Antille). Avevamo a bordo il pilota che, dalla prora del bastimento dirigeva la manovra. Non eravamo molto distanti dall'imboccatura del porto quando il capitano, viste le strane manovre che faceva eseguire il pilota, gli mosse alcune bonarie osservazioni.

In questo momento il comandante della nave sono io! L'equipaggio deve obbedire agli ordini che crederò opportuno impartire. E forte della legge il pilota detto questo proseguì a comandare a destra e a sinistra. Il nostro capitano però avendo dopo un poco notato uno strano frangersi delle onde a breve tratto dalla prora indicò il caso al pilota che altezzosamente rispose: Non vi impensierite. Sono vecchio della rotta e la farei ad occhi chiusi. Del resto la responsabilità è mia e vi pregherei a non disturbarmi oltre!

Noi dell'equipaggio fiduciosi nella esperienza di lui eseguiamo ogni suo ordine: meglio però sarebbe stato non ascoltarlo! Infatti in meno di un'ora un terribile urto ci avvertì che la nave s'era affondata sopra un banco».

Il pilota, a questo punto, si dileguava alla chetichella lasciando l'equipaggio nei guai. «La notte si avvicinava a



L'arenamento della "Speranza" in un disegno di Pietro Berti (1986).

grandi passi, il mare era agitatissimo e dal cielo cadeva acqua a catinelle.

Sotto l'infuriare dei marosi i fianchi della nave sebben poderosi cominciarono a scricchiolare sinistramente e l'acqua a invadere la stiva. Vista la posizione disperata alzammo i segnali di soccorso all'albero di mezzana mentre alcuni dell'equipaggio slacciavano le imbarcazioni per calarle in mare».

Giunto con fatica a terra, l'equipaggio si rivolgeva all'autorità, che però mostrava un atteggiamento di indifferenza e di scherno. Rivoltisi allora al console italiano i marinai venivano alloggiati gentilmente in casa di tale Giambattista Camo. «La mattina del 18, ossia il domani, per tempo, una parte dell'equipaggio agli ordini del nostro capitano ritornò a bordo della *Speranza*

per tentare il salvataggio di quanto fosse possibile. Ma quale non fu la nostra sorpresa allorché constatammo che durante la notte i pirati, fiutato il bottino fecero man bassa su quanto trovarono. E non soddisfatti vollero fare al brigantino una seconda visita.

Infatti mentre noi eravamo a bordo vedemmo una ventina di battelli – una vera flotta addirittura – avanzarsi minacciosi verso di noi. E a poco a poco ne appariva la ciurma. Erano tutti armati fino ai denti, chi con scimitarre falcate, chi di fucile, di revolvers e così fatti strumenti di morte.

Avvicinatisi al bordo ci fecero intendere che volevano tutto per essi. Guai a chi avesse portato via il minimo oggetto. Minacciarono col revolver alla gola il capitano e il nostro secondo e alla go-

la del nostromo appuntarono uno stocco terribile.

Il capo di quella banda trovato il mozzo Muzio Frediani che cercava di portar via due fanali lo afferrò e minacciò di ucciderlo. Mentre tutto questo accadeva dall'albero di mezzana la bandiera italiana, con un nodo in punta, continuava a sventolare e a chiedere aiuto.

L'agente consolare italiano sospettando il pericolo venne verso di noi e alla sua vista il capo dei mori, che doveva essere quel capitano di porto che ci dileggiò la notte prima, sparò un colpo di revolver in aria e a quel segnale tutti i pirati si allontanarono».

Riavutosi dallo spavento l'equipaggio sbarcava nuovamente ed il giorno 27 imbarcava su un vapore francese per rientrare in patria. Non bastando le avventure passate l'equipaggio trasbordava ancora sul vapore *Simeto* che lo riportava finalmente a casa. L'equipaggio della *Speranza* era composto di dodici persone; eccone i nomi:

Capitano Antonio Bozzo, di Camogli; scrivano Antonio Biggio, di San Remo; Domenico Vigo, di Lerici, nostromo; Francesco Capurro, di Sori, dispensiere; Alfredo Oreste Marchiori, di Livorno; Antonio Russo, di Palermo; Carlo Francesconi, di Viareggio; Eugenio Scarpa, di Venezia, marinai; Francesco Righetti, di Grottammare; Muzio Frediani, di Livorno; Samuel Camitton, di Antigua (isole Antille); Fuan Uriss, di Sciobo (Manilla) mozzi.

La lettura di questo articolo evidenzia che lo *Speranza* fu mandato intenzionalmente ad infrangersi sugli scogli, come del resto sono evidenti le complicità tra i pirati, il pilota e le autorità portuali locali.

Purtroppo le cronache non ci spiega-

no cosa successe in seguito, né se all'armatore, Gerolamo Schiaffino di Camogli, fossero stati rifusi i danni. Possiamo solo affermare che sul registro navale italiano del 1903 il veliero *Speranza* non è più segnalato, quindi possiamo arguire che il recupero del bastimento non riuscì.

Vediamo ora, al di là dell'episodio, la storia del nostro bastimento, così come siamo riusciti a ricostruirla in base ai dati dei registri navali dell'epoca.

Si trattava di un brigantino a palo in legno di 786,23 tonnellate di stazza netta. Lo scafo era in quercia, con chiodatura in ferro e metallo giallo. La sua lunghezza in coperta era di metri 52,40, la sua massima larghezza, tra le fasce del corridore, era di metri 10,42, mentre il suo puntale, calcolato dal disopra delle serrette al disotto delle tavole di coperta era di metri 6,58. Aveva un ponte e due ordini di bagli, inclusi, beninteso, quelli che sorreggevano la coperta. Lo scafo fu foderato varie volte, durante la sua esistenza.

La prima foderatura, fatta in metallo giallo, fu eseguita all'atto della costruzione, la seconda nel maggio del 1877, la terza nell'aprile del 1888, la quarta nel 1898 e l'ultima nel maggio del 1901. Nel 1885 fu fatta una grande riparazione, mentre un'altra riparazione di minore entità fu fatta nel 1888.

Lo *Speranza* fu varato, col nome *Maria Schiaffino*, nel giugno del 1875 dal cantiere di Stefano Craviotto a Varazze. Suo primo armatore fu il camogliese Antonio Schiaffino che ne fu anche il primo comandante e lo iscrisse, come usavano i camogliesi, al compartimento marittimo di Genova. Nel 1879 fu comandato dal capitano A. Scotto.

Più avanti nel tempo, non sappiamo quando, il *Maria Schiaffino* fu venduto

ad un altro armatore, il camogliese Francesco Fortunato Mortola, che lo chiamò *Lacaruna*.

Nel 1890 fu comandato dal capitano L. Simonetti, mentre nel 1901 fu comandato dal capitano G. Gennaro. Sempre nel 1901, il *Lacaruna* fu rivenduto a Gerolamo Schiaffino, un altro armatore ca-

mogliese, che gli impose il nome *Speranza*.

Nonostante il nome la barca non fu per niente fortunata, perché a neanche un anno dall'acquisto, il 17 gennaio 1902, durante una campagna nelle Americhe, lo *Speranza* fu mandato sugli scogli a Cap Haitien.

Pietro Berti

Il Legionario di San Fruttuoso

Per rimediare sugli avvenimenti recenti ci voleva, a Mario Maria Martini, un luogo sufficientemente appartato e nobile, nel cuore di quella Liguria ch'era per lui il cuore del cuore d'Italia. Non fuga, ché un Legionario di Fiume ne rifiuta il concetto e più ancora la prassi, ma specola nascosta di dove fare a ritroso un esame di coscienza di se stesso e d'altrui, e al contempo vagliare la Storia. La torricella di San Fruttuoso o una stanzuccia presa in affitto da Giovanni gli andarono benissimo, ed al soggiorno genovese egli alternò per ampi periodi quello infrattato tra il mare e l'incanto selvoso delle pendici di Capodimonte, di dove risuscitare figure e avvenimenti a cavaliere tra realtà e fantasia: l'opera, dal titolo allusivo di *Affreschi*, vide la luce nel novembre 1949, piacevole e varia, d'un genere che di lì a poco sarebbe finito ucciso dai nuovi idiomi bottegai e politicanti. Ma in quegli anni di dopoguerra l'Italia si era rinnovata solo nell'accidente: le dantesche immagini di Michele Zanche, Catalano e Loderingo erano tornate più prospere che mai e l'avvilita donna di «Purgatorio, VI» rimaneva, come al solito, schiava nel luo-

go obbrobrioso richiamato avanti a Sordello. Il Martini, spirito aristocratico e uomo d'azione, sia pur d'una volta, dava come una sferzata ai facili populismi del momento rievocando proprio in *Affreschi* la figura d'un popolano nella cui *naïveté* si ha come il brillio d'un tempo in cui la stessa truculenza becerata poteva aspirare a note di grandezza entro un quadro d'anarchismo feudalesco: sullo sfondo l'immagine superiore e pacificatrice della Chiesa, che sa giungere con le sue parole nel fondo dei cuori più duri ed apparentemente lontani da Lei.

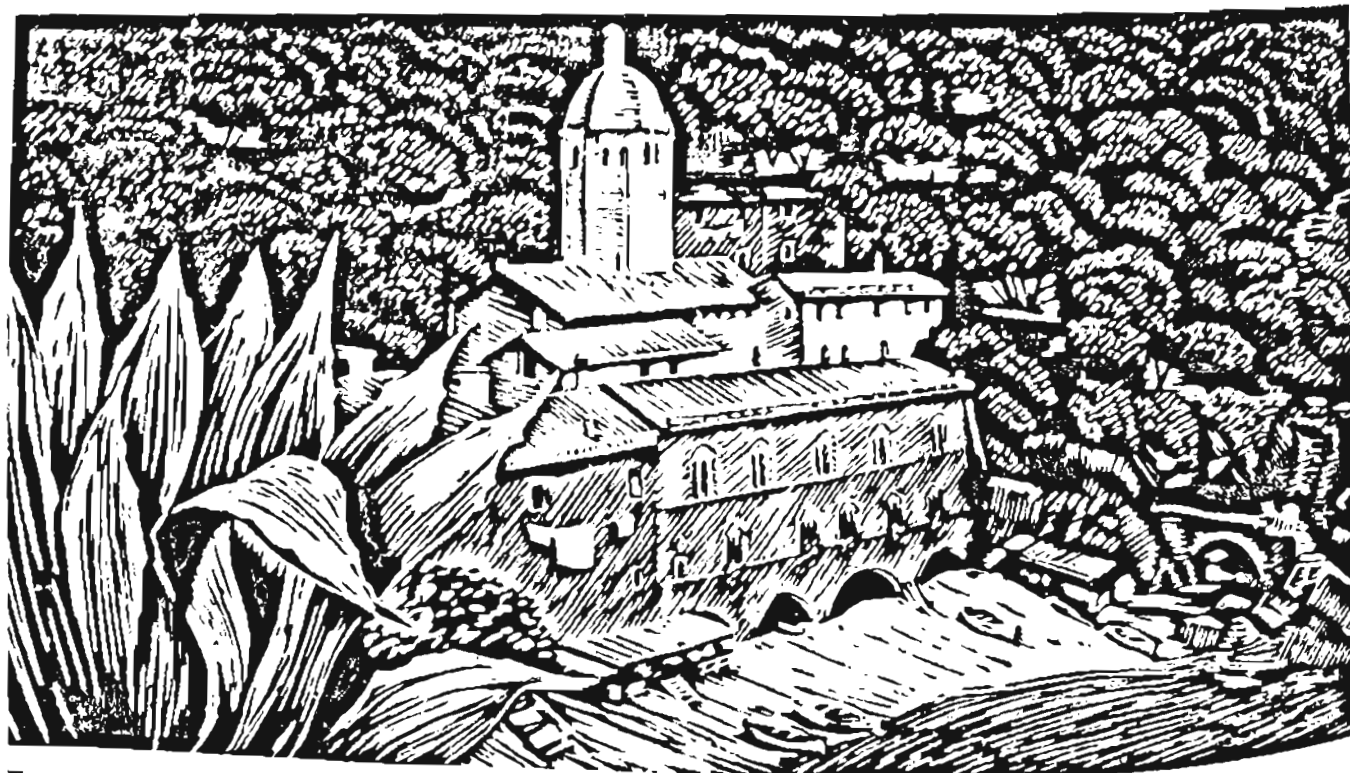
Prospero, protagonista del breve «affresco» omonimo, era nato il 22 settembre 1738 da una donna «forte e animosa» che, selvaticamente, l'aveva partorito da sola su una barca, affidandone l'educazione ai bravi monaci. Ma, oltre al proprio nome ed a qualche conto, il piccolo non imparò altro da loro: preferiva andarsene a caccia usando le pagine del Vecchio Testamento come stoppaccio per il suo schioppo. Eppure in sé nutriva un'istintiva fede, naturale e cristianissima, pur nella ferocia e primitività della sua esistenza. Alle fatiche della

pesca e dello scaricatore (aiutava a «imbarcare e sbarcare mercanzie a Camogli, togliendosi un po' di parte di quel benediddio, che, a diminuirlo, non fa male a nessuno!») alternava spedizioni punitive a servizio di qualche signorotto locale, «a Genova o nei castelli vicini». Ma guai a toccargli la moglie ed il figliolotto e, «la sera, dopo cena, (...) faceva ripetere al ragazzo gli insegnamenti tenendosi tra le ginocchia, fra un sorso e l'altro di vino delle Cinque Terre. E quando s'arrivava al versetto "ama il tuo prossimo come te stesso", pensava con soddisfazione alle molte messe fatte celebrare in suffragio di coloro che l'avevano scontrato sulle vie maestre».

Il luogo del *buen retiro* riusciva al Martini congeniale in tutti i sensi, sito nelle terre che già furono dei D'Oria, della cui Casa egli, in pieno XX secolo, era storico, estimatore e commensale assiduo, rinnovando l'usanza splendida e inquietante dei poeti di corte. Ovviamente il fenomeno deve inquadrarsi nel costume di un'epoca ormai tramontata, allor-

ché il Nostro faceva comparire i suoi articoli di critica teatrale sul temuto *Caffaro*, ed i suoi scritti raggiungevano l'Italia intera dalle pagine de *Le Opere e i Giorni*, nella cui redazione di Salita Santa Caterina egli s'era acuartierato. Oggi, dopo tanta diffusione e impensabile splendore, invano se ne cercherebbe traccia nelle biblioteche di Milano, polo culturale allora dialogante con Genova; ma forse un caro amico di Liguria riporrà al pubblico l'illustre testata, ed allora io mi pregerò di esserne lombardo collaboratore...

L'impenitente nottambulo, stravagante e avido di vita, cultore di figure oggi *démodées* come il Conte Ernesto Tisza od il decadente Roberto di Montequiou, si apriva a piaceri mistico-letterari ancora dannunzianissimi in quel di San Fruttuoso; qui la bianca mole abbaziale, ben rilevata nel mediterraneo delirio di verdi montani ed equorei, gli rinnovava il gusto snobistico d'indossare un saio, a ricordo di quando una distesa di simili abiti, posti in lunghe file ad



Francesco Dal Pozzo (1891-1983): "SAN FRUTTUOSO DI CAMOGLI", xilografia.

asciugare al sole, gli aveva salvato la vita durante la Grande Guerra, allorché il velivolo su cui viaggiava si schiantava al suolo ed egli, ben avventurato, ne usciva incolume grazie ai rozzi indumenti frateschi che avevano attutito la caduta; perciò, quando scriveva, specialmente nel periodo *entre deux guerres*, dismetteva l'abito elegante delle gaie serate genovesi per dedicarsi all'Arte in umiltà di spirito. Egli, aduso alle sale ed alle mense dei potenti, ultimamente in Genova abitava a Palazzo della Meridiana, le cui scalée custodivano le sepolture degli antichi padroni: e perciò, battendo con melanconica ironia la palma contro le pareti che sapevano del vuoto sepolcrale, diceva sorridendo di non sentirsi solo!

Nato il 10 ottobre 1880, dopo breve malattia, Mario Maria Martini moriva il 20 dicembre 1953, data che invano si cercherebbe nei repertori ufficiali dedicati alle patrie lettere, perché il silenzio astioso degli avversari di penna e di fede politica ne aveva decretato la *damnatio memoriae* con determinazione risentita quanto beota: basti dire che se il camogliese Niccolò Cuneo ne avesse ascoltato i consigli così come ne aveva ricevuto protezione, non sarebbe perito nei campi della barbarie nazionalsocialista. Siamo perciò grati alla cortesia della professoressa Franca Martini Piccini, nipote del Nostro, per alcune fra le notizie cui si è fatto cenno – irreperibili altrove – ed auspichiamo per il 1988 la celebrazione di un degno anniversario nel trentacinquesimo dalla morte del Poeta.

Carlo Arrigo Pedretti

NECROLOGI



TERESA FERRO ved. Caffarena
di anni 87

Trascorse la sua lunga esistenza tra gioie e dolori, come tutti, del resto.

Rimasta vedova ancora giovane, consacrò tutta la sua vita alla famiglia.

Il suo primo pensiero era sempre per gli altri, per i figli, i nipoti, i bisognosi.

E fu teneramente ricambiata, perché nella sua lunga infermità ebbe un'assistenza veramente eccezionale, fatta di dedizione e di sacrificio da parte dei figli e soprattutto delle figlie.

Religiosa fedele, attiva e laboriosa, di carattere buono e umoristico, era impossibile non volerle bene.

La devozione alla Madonna del Boschetto ha segnato intimamente tutta la sua vita.

Il suo lavoro, la sua sofferenza illuminata dalla fede, la sua quotidiana bontà, la sua dolcezza sono la testimonianza più preziosa che lascia a quanti la conobbero e le vollero bene.

I figli, i nipoti e i parenti tutti trovano conforto, o Dio, solo nella certezza che nel Tuo Cielo la ricompenserai del suo lungo soffrire.





Sig.na CATERINA OGNO
1898 - 1987

Per lunghi anni insegnante elementare, ha lasciato un ottimo ricordo nei numerosi alunni che ancora oggi la ricordano.

Devota e assidua frequentatrice del Santuario. Abbonata al Bollettino da sempre.

Dopo aver assistito per molti anni la madre vecchia ed inferma, visse sola facendo del bene, in silenzio e nella preghiera.

Rendile il premio delle sue fatiche, o buon Dio, e fa' che sia ricordata in terra come un esempio prezioso da imitare per la sua tenacia e l'assoluta fedeltà ai suoi doveri umani e cristiani.



PERAGALLO NICOLA
di anni 79

È deceduto improvvisamente nella casa di riposo «Gente di Mare» (casa dei Marinai) il 7 Agosto 1987.

Da tutti era stimato e ben voluto per il suo carattere buono e gioviale.

Religioso, fedele alla Messa ed alle pratiche religiose, era di buon esempio a tutti.

Conservò per tutta la vita la serena cordialità e la gioiosa disponibilità delle anime profondamente buone e semplici.

Si spense in un attimo, senza lamenti: come se rispondesse con la consueta sollecitudine alla Tua chiamata, Signore.

Insieme ai figli, alla sorella, ai nipoti lo rimpiangiamo tutti noi, ma senza timore per la sua sorte eterna: sappiamo che il Tuo Cielo è fatto proprio per i buoni e semplici di cuore.



FERRARI BIANCA in Dapelo

Donna di fedeltà serena e coerente alla sua vocazione cristiana, una fedeltà alimentata da profonda pietà, da preghiera, vita interiore che si è rivelata eccezionale negli ultimi mesi della sua esistenza terrena.

Una esistenza la sua, limpida, fresca un cuore grande, sensibilissimo; un'anima ardente e vibrante di intuizioni e di donazioni.

L'intenso spirito di preghiera, la devozione alla Madonna del Boschetto ed Eucaristica, la capacità di portare la croce con gioia, testimoniano la sua «tempra» di vera Cristiana.

O Dio dei viventi, sazia la sua anima che sempre ha avuto sete della Tua verità e del Tuo amore.





BALDINI GIOVANNI

Simpatika figura di uomo faceto e buono, è passato tra noi diffondendo gioia, serenità ottimismo.

La sua battuta arguta, il suo sorriso buono, i suoi occhietti furbi, senza malizia, riportavano serenità anche in momenti difficili.

È partito improvvisamente, mentre stava giocando a bocce, stroncato da un infarto.

Il suo lavoro illuminato dalla fede, la sua quotidiana bontà, la sua dolcezza, sono la testimonianza più preziosa che lascia a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

Donagli o Signore la tua pace eterna, perché in Te sempe ha creduto e sperato.



REMERSARO MARIA EMILIA
di anni 54

È deceduta nella sua abitazione, amorevolmente assistita dal marito e dalle figlie, dopo lunghe penose sofferenze, l'8 giugno 1987.

La sua fu una vita, relativamente breve, fatta di sofferenze e di altruismo.

Dapprima curò ed assistette i suoi genitori con una dedizione e sacrificio veramente ammirevoli. Poi la sua lunga malattia, sopportata sempre con edificante pazienza e rassegnazione, più volte confortata dai SS. Sacramenti.

Ci rimane di lei la testimonianza di una fede viva e di una vita gioiosamente dedicata agli altri.

Ora, finalmente, riposa in pace nel Signore accanto alla Madonna, che teneramente amava.



GAZZALE PROSPERO

Era nato a Camogli l'11 Novembre 1914 ed è morto all'ospedale di Recco improvvisamente il 1 Settembre 1987.

Era un uomo fondamentalmente buono, laborioso, di buon umore.

Era assiduo alla Messa domenicale ed era anche confratello della Confraternita dei Santi Prospero e Caterina.

Era molto sportivo, soprattutto come giocatore di bocce.

Una esistenza la sua, limpida, fresca, un cuore grande e sensibilissimo.

È partito improvvisamente, per strada, col sorriso sul volto, così come era vissuto.

La Madonna del Boschetto, di cui era devoto, l'avrà certamente accolto e consegnato a Dio, Padre Misericordioso.

Riposi in pace!





MARIA SALVO, ved. Schiaffino
di anni 87

È improvvisamente mancata il 15 ottobre 1987, nella sua abitazione di Camogli.

Dedicò la sua vita, semplice e laboriosa, alla famiglia per la quale rappresentò in ogni circostanza il vero punto di riferimento.

Lascia nei figli, nella nuora, nelle nipoti un incancellabile ricordo di dedizione e bontà.

La Madonna del Boschetto della quale fu da sempre devota, interceda per la sua pace eterna.



7° Anniversario
ALFREDO IVALDI
25 dicembre

1980

1987

La famiglia lo ricorda a quanti gli vollero bene e lo stimarono per la sua bontà ed onestà.
Una prece.



2° Anniversario
SCHIAPPACASSE EUGENIO
1985-1987

Il suo ricordo vive nel cuore dei suoi cari e di quanti gli vollero bene.
Una prece.



ELVIRA SENNO

Da New York riceviamo, dalla Sig.ra Anselma Marchesotti, la dolorosa notizia della morte della Sig.ra Elvira Senno.

Aveva una bella età: 95 anni, ma per il Santuario del Boschetto era diventata un emblema.

Per moltissimi anni – infatti – si occupava della festa a New York della Madonna del Boschetto ed inviava puntualmente la relazione e le offerte per il Santuario e per il Bollettino.

Qualche anno fa aveva scritto: non ce la faccio più. Al mio posto ci sarà la mia amica carissima Anselma, la quale a sua volta ha scritto:

Caro Rettore Sac. Piero Benvenuto, la mia cara amica Elvira Senno è deceduta a New York.

Il Signore l'ha chiamata al premio eterno il 14 giugno 1987. Era nata nel settembre 1892.

Mori dopo lunga sofferenza, amorevolmente assistita dalle sue care nipoti.

La sua vita è stata sempre un inno di bontà e di carità, unitamente ai suoi cari familiari, nella devozione alla Madonna del Boschetto.

Elvira era molto devota della Madonna del Boschetto e da più di 30 anni si adoperava come zelatrice per il buon esito della festa della nostra Madonna a New York.

Elvira era donna di vivissima fede.

Fedelissima alla Santa Messa.

Riposi in pace.

Sì, riposa in pace, anima bella e generosa accanto alla Tua Madonna. E tu, o Signore dei viventi sazia la sua anima che sempre ha avuto sete della Tua verità e del Tuo amore e ricompensala del suo lungo soffrire e dell'amore che ha avuto per la Tua Madre.

